

O.S.Po.L. Organizzazione Sindacale delle Polizie Locali

Viale Trastevere, 66 – 00153 Roma – tel. 065818638, fax 065894847

VIDEOSORVEGLIANZA:

**VIGILI E CITTADINI DELUSI DALLA DECISIONE DEL TAR DEL LAZIO
E DEI TANTI DUBBI CHE GLI STESSI GIUDICI ESPRIMONO.**

L'Ordinanza con la quale il TAR del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva dell'Ordinanza di Veltroni sulle videocamere per la sosta in doppia fila è caratterizzata da una sostanziale non decisione sui punti sollevati dall'O.S.Po.L.

In particolare la stessa Ordinanza fa precedere dalla parola "sembra" e "verosimilmente" le risposte negative che ha dato alle questioni contenute nel ricorso. Quindi, secondo questa impostazione, i Poteri Straordinari conferiti al Commissario Veltroni, consentirebbero non soltanto di derogare alle leggi vigenti (Codice della Strada, Legge sulla Privacy e Legge sulla Polizia Municipale) ma permetterebbero addirittura la facoltà di creare norme nuove in questa materia. Il tutto, come si è già detto, all'insegna del "mi sembra".

A cospetto di ciò, l'O.S.Po.L. annuncia l'imminente presentazione del ricorso al Consiglio di Stato avverso tale Ordinanza del TAR, ritenendo che, per il bene dei cittadini, degli operatori della Polizia Municipale e della Legge in senso più pieno, tutti questi dubbi debbano trovare una più appropriata soluzione.

L'Ufficio Stampa

Luigi Marucci
338 2361314
09/05/2007

ALL. - RASSEGNA STAMPA
- SENTENZA TAR-LA210

Multe ammazza-privacy, decide il Tar

IL TEMPO

MERCOLEDÌ
9 MAGGIO 2007

«Grande fratello» Oggi decide il Tar

Tutti contro le telecamere del Comune. Parola

di DANIELE DI MARIO

TUTTI uniti, vigili urbani e comuni cittadini, contro «Grande Fratello». E stavolta non c'entrano le polemiche sui reality show, perché al centro delle polemiche, ancora una volta, c'è un altro «Grande Fratello», ossia il sistema di videosorveglianza varato dal Campidoglio per scoraggiare le bravate al volante e disincentivare i fruitori del sesso a pagamento in via Salaria.

Contro le telecamere, infatti, l'Ospol, il sindacato dei vigili urbani, ha deciso di adire il Tribunale amministrativo del Lazio. Oggi i giudici della Prima Sezione del Tar decideranno se accogliere o meno il ricorso d'urgenza presentato dall'Ospol e fermare così quella che gli stessi vertici sindacali non stentano a definire «la politica della multa ad ogni costo che da tempo è l'obiettivo primario dell'Amministrazione capitolina».

«Il giallo delle migliaia e migliaia di multe e delle relative cartelle pazze, del fermo amministrativo dell'autoveicolo e del pignoramento dell'abitazione (anche se è prima casa) è soltanto una bazzecola in confronto alla ingente vista produzione di verbali per doppia fila e per divieto di fermata che saranno elevati dalle telecamere che il Campidoglio ha installato in 52 strade e piazze di Roma» si legge in una nota diramata ieri dallo stesso Ospol, che, dopo aver chiamato in causa il Difensore Civico (deputato alla tutela dei diritti di tutti i cittadini) per palese violazione della loro privacy, ha impugnato presso il Tar del Lazio l'Ordinanza del Sindaco numero 3543 del 5 febbraio 2007 che abilita le telecamere mobili a fotografare gli automobilisti che sostano in doppia fila e in divieto di fermata non facendosi alcun scrupolo che l'obiettivo può fotografare anche cittadini estranei, compresi i bambini. «Fermare in tempo i famelici produttori di

Il sindacato
Ospol denuncia
«Basta multe
ad ogni costo»

I nuovi impianti
porteranno
un diluvio
di ammende

A rischio
la privacy
di cittadini
automobilisti

ai magistrati



contravvenzioni è quanto di più giusto si possa fare per ristabilire il concetto primario della prevenzione, che è il cardine essenziale per dare certezza ai cittadini e un servizio di viabilità efficace agli automobilisti oggi penalizzati anche dalla tassa giornaliera della multa ad ogni costo», dichiara ancora il sindacato dei vigili urbani nella medesima nota.

Il ricorso al Tar è stato presentato da

Luigi Marucci, presidente nazionale e legale rappresentante dell'Ospol (Organizzazione sindacale delle polizie locali) contro il Comune di Roma nella persona del sindaco Walter Veltroni nella sua qualità di commissario delegato ai sensi dell'ordinanza del presidente del Consiglio del 26 settembre 2006 numero 3543 («Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza deter-

- SEQUE - →

Oggi si discute il ricorso dell'Ospol sulle telecamere del Comune. Verbali a rischio

minatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio della Capitale della Repubblica». Tra le motivazioni prodotte nel ricorso, l'Ospol fa notare che è sì vero che il provvedimento del Comune impugnato verte sull'attribuzione di specifici compiti d'istituto al Corpo della Polizia Municipale di Roma, ma, allo stesso tempo, nel caso di specie «l'attività di accertamento e repressione delle infrazioni alle norme del Codice della Strada in materia di sosta non autorizzata deve svolgersi esclusivamente mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza».

Tale impiego, secondo il ricorrente, potrebbe comportare «l'emergere di situazioni di illegittimità» che possono colpire tanto lo status giuridico degli operatori della Polizia Municipale, tanto i diritti dei privati cittadini. Secondo l'Ospol, tra questi ultimi danni sarebbero da annoverare sia quelli economici (che colpirebbero sia gli automobilisti sia la categoria dei vigili urbani) sia quelli patrimoniali cui si esporrebbe lo stesso Campidoglio. Chiari gli intenti dell'Ospol: salvaguardare i posti di lavoro dei vigili, tutelare la privacy dei cittadini, evitare che la repressione delle infrazioni al Codice della Strada si trasformi in persecuzione con l'intento di ricondurre la discussione sul rispetto delle norme a un discorso di educazione civica e prevenzione.

Per quanto riguarda gli elementi di diritto del ricorso, si va dall'eccesso di potere alla carenza di motivazione all'inadempienza della normativa sulla privacy, con diverse violazioni e false applicazioni del Codice della Strada e del Codice in materia di protezione dei dati personali.

Qualore i giudici amministrativi dovessero accogliere il ricorso dell'Ospol, si rimetterebbe in discussione l'intero sistema di videosorveglianza introdotto dal Campidoglio. Compreso quello per il rispetto dei confini della Ztl.

d.dimario@iltempo.it

Telecamere, il Tar respinge il ricorso dell'Ospol

Ylenia Mariani

● Respinta la sospensione dell'ordinanza del sindaco Veltroni che, in qualità di commissario delegato per l'emergenza traffico nella capitale, ha organizzato un sistema di rilevazione elettro-

(Organizzazione Sindacale delle Polizie Locali). Quattro i punti utilizzati dai giudici amministrativi della prima sezione del Tar del Lazio, presieduta da Pasquale de Lise, per motivare la decisione con la quale hanno respinto la richiesta di sospensione. Inizialmente sostengono la legittimità della parte dell'ordinanza nel quale si è ampliato «l'utiliz-

ti», tanto di tipo ordinario quanto regionale, aggiungendo che «non sembrano sussistere ragioni ostantive a motivare l'eventuale impossibilità della contestazione immediata dell'infrazione con la circostanza che l'infrazione stessa è stata rilevata per mezzo di impianti elettronici di video-sorveglianza». Rispondendo alla contestazione che, con il provvedimento, al personale verrebbero dati dei compiti che esulano le «funzioni istituzionali dei vigili urbani», i giudici

hanno ritenuto che «i compiti attribuiti dall'ordinanza impugnata... al corpo di Polizia Municipale sembrano rientrare tra quelli previsti dalla legge regionale del Lazio 1/2005».

L'ultimo punto trattato dai giudici è quello che vedeva l'Ospol sostenere che le inquadrature fornite dalla telecamere violerebbero la privacy dei cittadini. Il Tar, a questo proposito, ha ritenuto che «d'ordinanza impugnata, verosimilmente a fini di tutela della privacy, ha espressamente previsto che la conservazione delle rilevazioni effettuate deve avvenire limitatamente al-

Il sindacato autonomo della Polizia municipale aveva impugnato l'ordinanza di Veltroni sulle telecamere «sparamulte»



Legittimo il sistema di rilevazione elettronica della sosta in doppia fila

nica mediante telecamere della sosta in doppia fila. Il Tar del Lazio ha infatti respinto la richiesta di sospensione cautelare del provvedimento avanzato dall'Ospol

zo - come si legge nell'ordinanza - degli impianti di video-sorveglianza ai fini dell'accertamento di infrazioni al codice della strada ulteriori rispetto alle norme vigen-

le rilevazioni utili alla identificazione del veicolo».

L'Ospol non si arrende e annuncia l'appello al Consiglio di Stato. «L'ordinanza con la quale il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione dell'Ordinanza di Veltroni sulle videocamere per la sosta in doppia fila - dichiarano dal sindacato - è caratterizzata da una sostanziale non decisione sui punti sollevati dall'Ospol. In particolare la stessa Ordinanza fa precedere dalla parola "sembra" e "verosimilmente" le risposte negative che ha dato alle ques-

zioni contenute nel ricorso. Quindi, secondo questa impostazione, i Poteri Straordinari conferiti al Commissario Veltroni, consentirebbero non solo di derogare alle leggi vigenti (Codice della Strada, Legge sulla Privacy e Legge sulla Polizia Municipale)



zioni contenute nel ricorso. Quindi, secondo questa impostazione, i Poteri Straordinari conferiti al Commissario Veltroni, consentirebbero non solo di derogare alle leggi vigenti (Codice della Strada, Legge sulla Privacy e Legge sulla Polizia Municipale)

il Giornale • Giovedì 10 maggio 2007

Il sindacato ha già annunciato che ricorrerà al Consiglio di Stato

ma permetterebbero addirittura la facoltà di creare norme nuove in questa materia. Il tutto, come si è già detto, all'insegna del "mi sembra».

LA SENTENZA

Doppia fila: telecamere salve

Il Tar non sospende l'ordinanza del Comune su "sosta selvaggia"

Il Tar ha deciso di non sospendere l'ordinanza con la quale il Comune di Roma ha organizzato un sistema di telecamere per riprendere e multare le automobili in doppia fila. La richiesta era stata avanzata dall'Ospol (Organizzazione sindacale delle polizie locali), che ipotizzava violazioni al Codice della Strada e alla Legge sulla Privacy, ma il collegio presieduto dal giudice Pasquale De Lise non ha accolto la richiesta. L'organizzazione della Polizia Municipale ha preannunciato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato.

La prima sezione del Tar sostiene la legittimità dell'ordinanza nella parte in cui si è ampliato «l'utilizzo degli im-

Bocciato il ricorso dell'Ospol: sono legittimi gli impianti video

pianti di video-sorveglianza per l'accertamento di infrazioni al codice della strada». Rispondendo alla contestazione che, con il provvedimento, agli agenti verrebbero dati compiti che esulano le «funzioni istituzionali dei Vigili Urbani», i giudici rispondono che «i compiti attribuiti al corpo di Polizia Municipale sembrano rientrare tra quelli

previsti dalla legge regionale del Lazio numero 1 del 2005».

Delusione da parte dell'Ospol. «La decisione con cui il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva dell'ordinanza di Veltroni sulle videocamere per la sosta in doppia fila è caratterizzata da una sostanziale non decisione sui punti sollevati». «Secondo questa impostazione – sostiene l'Ospol – i poteri straordinari conferiti a Veltroni, consentirebbero non soltanto di derogare alle leggi vigenti (Codice della Strada, Legge sulla Privacy e Legge sulla Polizia Municipale) ma permetterebbero addirittura la facoltà di creare norme nuove in questa materia. Per questo ricorreremo al Consiglio di Stato».